

**PIANO TRIENNALE DELLA PRESTAZIONE
DELL'AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE
2014-2016**

INDICE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO	pag. 03
1.1 ANALISI DEI DATI SOCIOLINGUISTICI	pag. 03
1.2 LA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA SUL TERRITORIO	pag. 03
1.3 DATI ANAGRAFICI	pag. 05
1.4 USO NELLA SOCIETÀ	pag. 06
1.5 ISTRUZIONE	pag. 07
1.6 LEGISLAZIONE	pag. 08
1.7 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	pag. 09
1.8 PERCEZIONE SOCIALE DELLA TUTELA	pag. 10
2. RUOLO DELL'AGENZIE REGIONÂL PE LENGHE FURLANE	pag. 13
2.1 QUADRO NORMATIVO	pag. 13
2.2 FUNZIONI STATUTARIE	pag. 14
2.3 ORGANI STATUTARI	pag. 16
2.4 ORGANIGRAMMA	pag. 17
3. SISTEMA DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PRESTAZIONE	pag. 17
3.1 ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (O.I.V.)	pag. 17
3.2 IL CICLO DELLA PRESTAZIONE	pag. 18
3.3 LA PRESTAZIONE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE	pag. 18
3.4 LA PRESTAZIONE INDIVIDUALE	pag. 19
3.5 RISORSE PER L'INCENTIVAZIONE DELLA PRESTAZIONE INDIVIDUALE	pag. 22
3.6 CONCILIAZIONE	pag. 22
4. OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI	pag. 23
4.1 LA PRESTAZIONE E LA SUA ATTUAZIONE	pag. 23
4.2 IL COLLEGAMENTO CON LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA E L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE ORDINARIA	pag. 23
4.3 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI	pag. 24
4.4 DEFINIZIONE OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI	pag. 24
4.4.1 OBIETTIVO STRATEGICO 1	pag. 24
4.4.2 OBIETTIVO STRATEGICO 2	pag. 25
4.4.3 OBIETTIVO STRATEGICO 3	pag. 26

PIANO TRIENNALE DELLA PRESTAZIONE DELL'AGJENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE 2014-2016

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1. ANALISI DEI DATI SOCIOLINGUISTICI

Sulla base dell'ultima ricerca sociolinguistica condotta dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (CIRF) dell'Università di Udine (Picco L., 2001, *Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano*, Forum, Udine), la lingua friulana è parlata attivamente e usualmente dal 60% della popolazione dell'area friulanofona, pari a circa 430.000 persone. A tale numero vanno inoltre sommati i parlanti occasionali, pari al 20% della popolazione di detta area, per un totale di circa 140.000 persone. Tenendo conto altresì dei friulanofoni residenti in altre aree della regione non delimitate, si può stimare il totale dei parlanti in circa 600.000 persone.

Tali dati, peraltro, non prendono in considerazione i parlanti presenti nei comuni friulanofoni del Veneto orientale (Mandamento di Portogruaro), nel resto d'Italia e fra i corregionali all'estero.

Si precisa che l'area friulanofona comprende le province di Gorizia, Pordenone e Udine, e che la popolazione ivi residente al momento della predetta indagine (compresi minori e ultra 65 anni) era stimata in oltre 700.000 unità.

1.2. LA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA SUL TERRITORIO

Qui di seguito si fornisce l'elenco dei comuni del Friuli finora delimitati territorialmente (ai sensi dell'art. 3 della legge 482/99, dell'art. 5 della L.R. 15/96 e dell'art. 3 della L.R. 29/2007) e che quindi costituiscono ufficialmente il territorio ove insiste la minoranza linguistica friulana:

Provincia di Gorizia

Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, San Lorenzo Isontino, Villesse.

Provincia di Pordenone

Andreis, Arba, Arzene, Aviano, Barcis, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montebelluna, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Provincia di Udine

Aiello del Friuli, Amaro, Ampezzo, Aquileia, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertiolo, Bicinicco, Bordano, Buja, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campofornido, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cavazzo Carnico, Cervineto, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Dogna, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Fiumicello, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gemona del Friuli, Gonars, Latisana, Lauco, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Ligosullo, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto-Valbruna, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Moruzzo, Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Paularo, Pavia di Udine, Pocenia, Pontebba, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Prato Carnico, Precenicco, Premariacco, Preone, Prepotto, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del Rojale, Remanzacco, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano-Teor, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre, San Vito di Fagagna, Sauris, Sedegliano, Socchieve, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco, Terzo di Aquileia, Tolmezzo, Torreano, Torviscosa, Trasaghis, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Varmo, Venzona, Verzegnis, Villa Santina, Villa Vicentina, Visco, Zuglio.

Si tratta, pertanto, di 176 comuni (su 217 dell'intera regione).

Per sola completezza d'informazione, ad essi vanno sommati altri 3 comuni della fascia orientale della provincia di Venezia ufficialmente delimitati (Cinto Caomaggiore, Teglio Veneto, San Michele al Tagliamento), sebbene la diffusione reale in tale provincia sia molto più ampia.

1.3. DATI ANAGRAFICI

Tendenzialmente la popolazione friulanofona appartiene alla fascia anagrafica dai 40 anni in su, con una buona padronanza della lingua parlata, ma scarsa della lingua scritta (a causa dell'assenza di scolarizzazione in tale lingua).

Per quanto riguarda il rapporto intergenerazionale fra i parlanti, in linea generale sono più i nonni ad usare la lingua friulana con i bambini, sebbene negli ultimi anni si assista ad una ripresa dell'uso della lingua anche da parte dei genitori.

Volendo stimare il numero dei parlanti fra i bambini e i giovani non è possibile fornire dati precisi, poiché un'indagine a tappeto non è stata fatta, soprattutto per quanto riguarda la popolazione minorenni. Tuttavia, sulla base delle indagini sociolinguistiche condotte negli scorsi anni, è possibile fornire alcuni elementi di valutazione. Nel 2003, infatti, il Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli dell'Università di Udine ha condotto uno studio sociolinguistico che ha riguardato un campione di 388 adolescenti abitanti in Friuli di età compresa tra i 15 e 18 anni. Sulla base dei dati raccolti e elaborati, risulta che coloro che parlano in maniera regolare o occasionale in friulano sono il 61,3%, coloro che ne hanno una competenza passiva, invece, arrivano addirittura al 94,6% (Picco L., 2006 *La condizione sociolinguistica del friulano*, in Cisilino W., *Friulano lingua viva*, Forum 2006, pp.143-189).

Esistono poi altre ricerche condotte su campioni più ristretti, come quella del Comune di Cividale del Friuli, che nell'anno scolastico 2011/2012 ha intervistato tutti gli studenti iscritti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio comunale, con l'obiettivo di analizzarne le abitudini linguistiche. In tutto sono stati distribuiti 1893 questionari, a studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni. Il 21,8% del campione, pari a un quarto del totale, dichiara di parlare friulano regolarmente; a questo va aggiunto un altro 33,6% che lo parla occasionalmente. Il totale di coloro che lo parlano, quindi, è pari al 55,4%. Ad avere una conoscenza passiva della lingua, infine, è ben l'86,9% degli intervistati. Come si nota i dati sono in linea con la ricerca del 2003 (De Agostini P., a cura di, 2012, *Furlan, zovins e lenghis: pensadis, feveladis, studiadis*).

Sempre sulla base della ricerca sociolinguistica pubblicata dal CIRF nel 2001, si assiste ad una diminuzione del numero di parlanti pari a circa l'1% annuo.

1.4. USO NELLA SOCIETÀ

La lingua friulana è molto usata nei contesti informali: in ambito familiare, nelle situazioni quotidiane, nei rapporti tra compagni di scuola e colleghi, ecc. Ciononostante, negli ultimi decenni si è assistito ad una costante e crescente presenza anche in contesti sociali più formali e/o pubblici, che ne hanno esteso di molto gli ambiti d'uso.

Per quanto riguarda la programmazione radiotelevisiva, esistono sia programmi radiofonici che televisivi di informazione, intrattenimento, documentazione e fiction in lingua friulana. Accanto ai programmi realizzati e trasmessi dalle emittenti private, vi sono le trasmissioni prodotte e trasmesse dalla sede RAI regionale. Recentemente è stata siglata una convenzione fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la RAI che prevede una programmazione di 90 ore annue in lingua friulana all'interno del palinsesto radiofonico locale del gestore del servizio pubblico radiotelevisivo.

Fra le radio private, due di esse trasmettono costantemente in "marilenghe": "Radio Onde Furlane" (radio comunitaria che da oltre 30 anni trasmette quasi esclusivamente programmi in lingua friulana) e "Radio Spazio 103", che trasmette mediamente oltre tre ore al giorno in tale lingua.

Con riferimento alla stampa informativa, dal 2006 al 2013 è stato stampato un quindicinale free-press interamente in lingua friulana, "Il Diari", dal 2014 passato esclusivamente su internet. Vi sono inoltre due mensili: lo storico "La Patrie dal Friûl", pubblicato dal 1946, e "Ladins dal Friûl", giunto al quindicesimo anno di attività. I settimanali "Il Friuli", "La Voce isontina" e "La Vita Cattolica" pubblicano su ogni numero una pagina in friulano. Quest'ultimo edita anche un periodico per ragazzi, "Alc&chè". Il quotidiano "Messaggero Veneto" pubblica una pagina mensile in friulano, in collaborazione con la Società filologica friulana, più una rubrica periodica e due blog sul sito della testata.

La lingua friulana è ben presente nelle produzioni musicali, nel teatro e nel cinema. Nel settore musicale spazia in tutti i generi: la canzone d'autore, l'etno folk-rock, il jazz etnico e le più recenti tendenze rock, rap ed elettroniche. Una scena artistica feconda di canzoni, di musiche e di musicisti che stanno scrivendo una pagina fondamentale della cultura friulana contemporanea facendola vivere nel presente con esperienze che hanno portato la lingua, la storia, la cultura stessa a confrontarsi con altre realtà culturali.

Riguardo al teatro, negli ultimi decenni del Novecento gli autori friulani sono riusciti ad avvicinare la marilenghe ai moderni linguaggi narrativi creando una propria identità culturale. Negli stessi anni sono nate le prime iniziative di formazione teatrale che hanno

portato, in seguito, alla costituzione di alcune compagnie teatrali professionistiche e a produzioni teatrali di grande qualità artistica.

Riguardo alla “settima arte”, un contributo decisivo alla sua crescita è stato dato dalla “Mostre dal Cine Furlan”, festival biennale, istituito nel 1988 dal Centro Espressioni Cinematografiche di Udine con l’obiettivo di diffondere il cinema in lingua friulana. Grazie a questa manifestazione, dagli anni Novanta si assiste ad un costante incremento qualitativo e quantitativo di prodotti audiovisivi in friulano: dal lungometraggio a soggetto al documentario, dal film sperimentale all’animazione. Recentemente la lingua friulana comincia ad essere utilizzata anche in contesti completamente “nuovi”, come le aziende sanitarie, le imprese e persino il mondo scientifico (nel 2001 è stata fondata, in ambito universitario, la “Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane”). La Chiesa friulana sostiene tradizionalmente l’uso liturgico della “marilenghe” e ha provveduto, fra l’altro, alle traduzioni integrali della Bibbia, del Lezionario e del Messale.

1.5. ISTRUZIONE

L’insegnamento della lingua friulana è previsto nelle scuole dell’infanzia, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado. Sulla base dei dati forniti dalla Direzione Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli-Venezia Giulia, più della metà degli iscritti delle 3 province friulanofone (Gorizia, Pordenone e Udine) ha richiesto l’insegnamento del friulano. Nell’anno scolastico 2012-2013 si è registrato un incremento del 29% delle adesioni rispetto all’anno scolastico 2011-2012.

Nello specifico, i dati degli alunni per i quali è stato scelto l’insegnamento della lingua friulana, nelle tre province in cui è applicata la territorializzazione prevista dalla L. 482/99, sono così ripartiti:

a.s. 2012 - 2013	infanzia	primaria	primo grado	Tot. richiedenti
GO	462	760	352	1.574
PN	1245	3.024	938	5.207
UD	9.176	17.006	6.273	32.455
TOTALE	10.883	20.790	7.563	39.236

Rapportando i dati al totale degli alunni iscritti, risulta una media delle adesioni pari al 70%, come specificato nella tabella seguente:

a.s. 2012 - 2013	Totale iscritti	Totale richiedenti	Percentuale
------------------	-----------------	--------------------	-------------

GO	2.844	1.574	55%
PN	9.079	5.207	57%
UD	43.813	32.455	74%
TOTALE	55.736	39.236	70%

Le funzioni della Regione sull'istruzione in lingua friulana sono disciplinate dal Capo III della L.R. 29/2007, che prevede l'adozione di uno specifico "Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana" e la costituzione di un "Elenco regionale degli insegnanti". A tal fine, la Regione si è dotata, con D.P.Reg. n. 0204/Pres. del 23 agosto 2011, del "Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana)", cui si rimanda per un'analisi dettagliata della disciplina di settore.

1.6. LEGISLAZIONE

Il riconoscimento ufficiale della minoranza linguistica friulana si basa principalmente su tre leggi: la legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie), la legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) e la più recente legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana).

La L.R. 15/96 è stata il primo provvedimento legislativo a riconoscere ufficialmente il friulano come "lingua" e a stabilire esplicitamente la possibilità per gli enti locali di prevederne l'uso nei rispettivi consigli, nella toponomastica e, in generale, nei rapporti con i cittadini. La legge regionale ha anche individuato un apposito organismo di politica linguistica - l'Osservatori pe lenghe e pe culture furlanis, nel 2005 sostituito da un'agenzia autonoma: la Agenzie regjonâl pe lenghe furlane (ARLeF) - e delineato i primi interventi nei settori dell'istruzione pubblica e del sistema radiotelevisivo.

La L. 482/99 ha permesso di completare ed ampliare gli ambiti di tutela già definiti dalla normativa regionale. La legge statale, infatti, contiene una disciplina più specifica sull'insegnamento delle lingue minoritarie a scuola e prevede un diritto generalizzato di usare tali lingue in tutte le amministrazioni pubbliche site in territorio delimitato. Molto

rilevanti, sebbene al momento non del tutto implementate, anche le norme riguardanti la programmazione nella radiotelevisione pubblica.

A undici anni dall'approvazione della L.R. 15/96 e ad otto dall'approvazione di quella statale, la Regione ha sentito l'esigenza di "mettere mano" alla legislazione linguistica sul friulano, approvando una nuova legge regionale di tutela: la L.R. 29/2007 (Norme per la tutela e la valorizzazione e promozione della lingua friulana). Tale scelta è stata dettata dalla necessità di superare alcuni limiti della precedente normativa e dalla esigenza di esercitare le nuove competenze assunte dalla Regione in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione, nonché dell'approvazione del Decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione).

1.7. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nonostante il quadro normativo piuttosto articolato, che comunque ha garantito nel corso degli anni una progressiva presenza della lingua friulana all'interno delle pubbliche amministrazioni, il livello di applicazione è sicuramente migliorabile, come dimostrano i dati sociolinguistici di seguito riportati.

In particolare, per quanto riguarda l'uso della lingua minoritaria nella pubblica amministrazione, le domande di contributo presentate dagli enti delle tre minoranze linguistiche presenti in Regione (friulana, slovena, tedesca) vedono una progressiva diminuzione dei fondi disponibili, a fronte di un numero crescente di richieste.

	2006	2007	2008	2009	2010
Finanziamento	1.802.500,00	1.580.550,00	1.147.400,00	979.905,22	1.092.212,60
Numero di enti	77	84	59	80	85

Nello specifico della lingua friulana, i comuni presenti sul territorio compreso nella zonizzazione prevista dalla legge 482/99 sono 177 di cui solo 66 (circa 1/3) presenta relative istanze di contributo. A questi vanno poi aggiunti gli enti sovracomunali, Aziende Sanitarie Locali e altri enti (per esempio, consorzi e associazioni di enti locali, enti regionali...) che solitamente sono circa 15 ogni anno.

In generale la maggior parte degli enti presenta domanda di finanziamento per più progetti nelle diverse aree di intervento (sportelli linguistici, traduzioni e realizzazione di siti internet

istituzionali, segnaletica...). Inoltre si riscontra una certa continuità negli anni: sono pochi i soggetti che hanno presentato domanda una sola volta. Il numero dei progetti presentati complessivamente risulta abbastanza costante nel tempo, ma non si può ancora parlare di una vera e propria politica linguistica strutturata: per esempio, ad eccezione della Provincia di Udine e della Provincia di Gorizia, che hanno stabilizzato gli addetti allo sportello linguistico, tutti gli altri enti continuano, anche su più anni, a dotarsi di queste figure ricorrendo a forme contrattuali flessibili. Rimanendo in tema di sportelli linguistici, sono ancora pochi gli enti che per aree omogenee decidono di condividere tale servizio, facendo così rete e ottimizzando sia le risorse sia le esperienze. Inoltre mancano un controllo e una valutazione costante sui risultati raggiunti e sull'impatto territoriale delle attività.

1.8. PERCEZIONE SOCIALE DELLA TUTELA

Nella prima indagine del 2001 condotta dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli dell'Università di Udine il livello di conoscenza delle leggi di tutela era decisamente basso. Ma le interviste, risalenti agli anni 1998/1999, erano state fatte a ridosso dell'entrata in vigore della L.R. 15/96, e addirittura prima dell'emanazione della L. 482/99.

Già in un'indagine telefonica, svolta sempre dal CIRF nel corso del 2002, il dato era variato. La percentuale di coloro che erano a conoscenza dell'esistenza di leggi regionali, nazionali o europee in materia di tutela linguistica era cresciuta rispetto alle indagini precedenti.

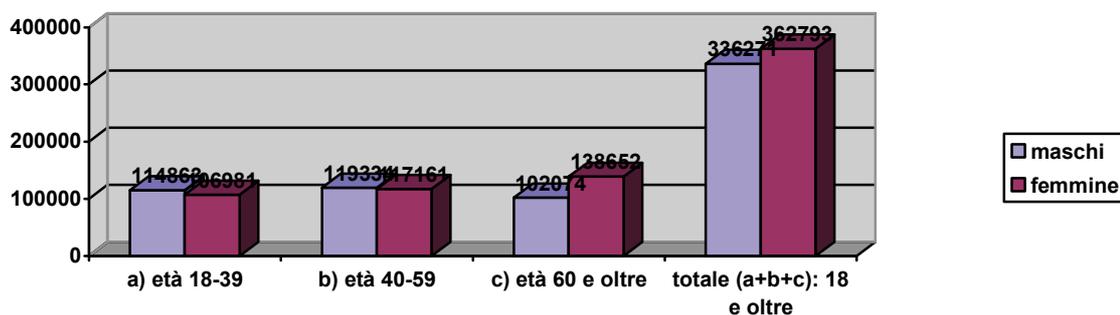
I dati più recenti, tuttavia, mostrano che si deve ancora lavorare molto nel settore dell'informazione. Lo studio più recente a nostra disposizione, è *l'Indagine sulle Comunità linguistiche del Friuli - Venezia Giulia*, commissionato dalla Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia all'Istituto sloveno di Ricerche e alla Società Filologica Friulana (Susič E., Janežič A., Medeot F., a cura di, 2010, *Indagine sulle Comunità linguistiche del Friuli - Venezia Giulia. Tutela e normativa*, Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia). La ricerca ha coinvolto 3.000 adulti scelti a campione tra tutti i residenti, quindi sia appartenenti che non alle comunità, nelle diverse aree in cui sono presenti le minoranze linguistiche friulana, slovena e germanofona. Le questioni trattate dagli intervistatori riguardavano sia la conoscenza degli strumenti legislativi di tutela sia l'uso della lingua in casa, a scuola, nei media, negli uffici pubblici e nella segnaletica stradale.

I risultati del lavoro mostrano una forte percezione ("molto alta", per il 75%) della propria identità linguistica e culturale; il 57% degli intervistati è d'accordo con l'affermazione "appartenere ad una minoranza arricchisce poiché si parlano due lingue"; la maggior parte di loro è abbastanza soddisfatta di come procede la tutela in questo ambito, anche se aspetta la

completa attuazione della L. 482/99; nella vita pubblica le tre lingue sono invece “poco presenti” per il 41% del campione e “abbastanza presenti” per il 40%.

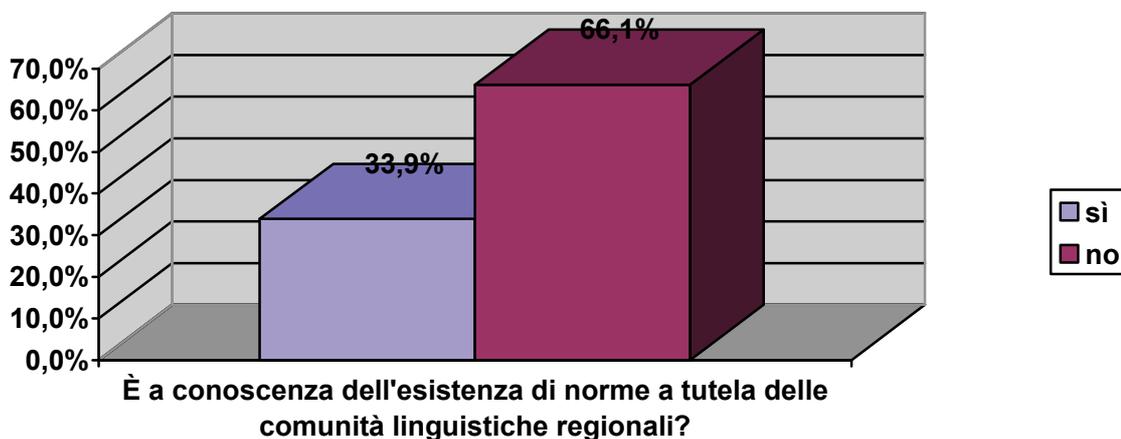
Relativamente alla conoscenza della normativa di tutela linguistica, si riportano i seguenti dati riferiti alla comunità friulanofona regionale:

Maschi 336.271, divisi in queste fasce di età:	Femmine 362.793, divise in queste fasce d'età:
a) 18-39: 114.863	a) 18-39: 106.981
b) 40-59: 119.334	b) 40-59: 117.161
c) 60 e +: 102.074	c) 60 e +: 138.652



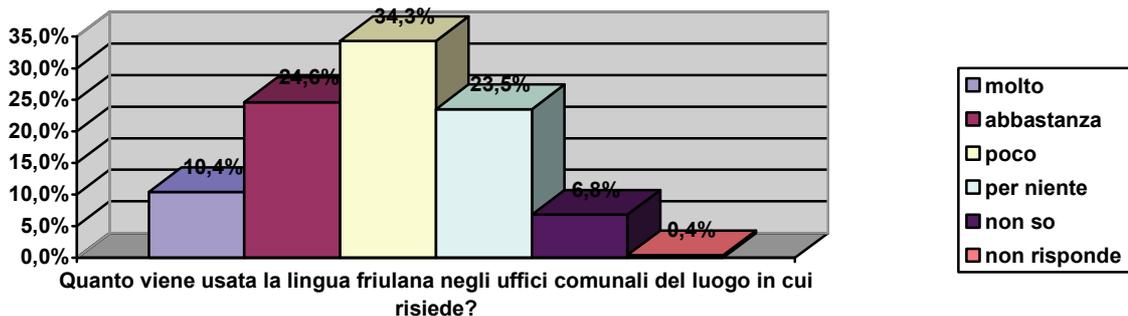
È a conoscenza dell'esistenza di norme a tutela delle comunità linguistiche regionali?

SÌ 33,9%
NO 66,1%



Quanto viene usata la lingua friulana negli uffici comunali del luogo in cui risiede?

MOLTO 10,4%
ABBASTANZA 24,6%
POCO 34,3%
PER NIENTE 23,5%
NON SO 06,8%
NON RISPONDE 00,4%



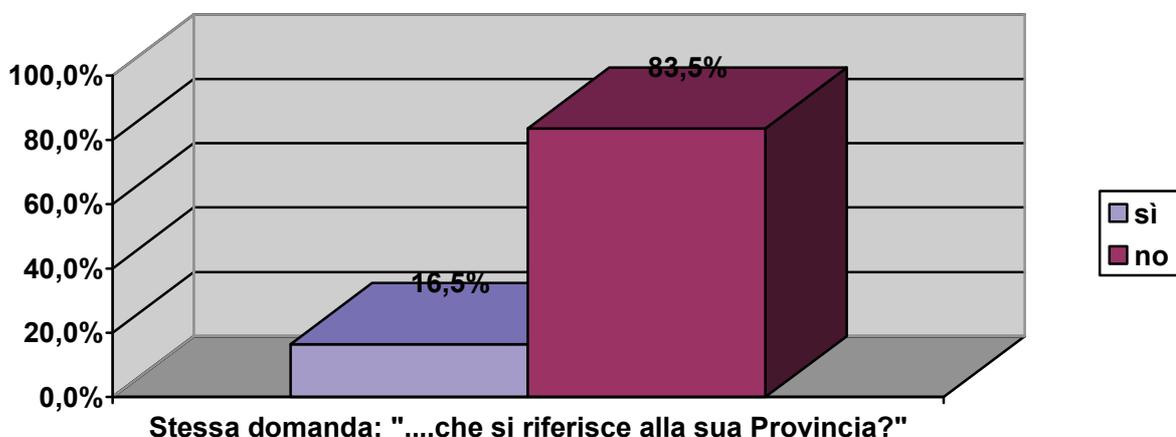
È a conoscenza di qualche provvedimento o iniziativa per promuovere l'uso pubblico del friulano? Le viene in mente qualcosa che si riferisce al suo Comune?

SÌ 31,1%
NO 68,9%



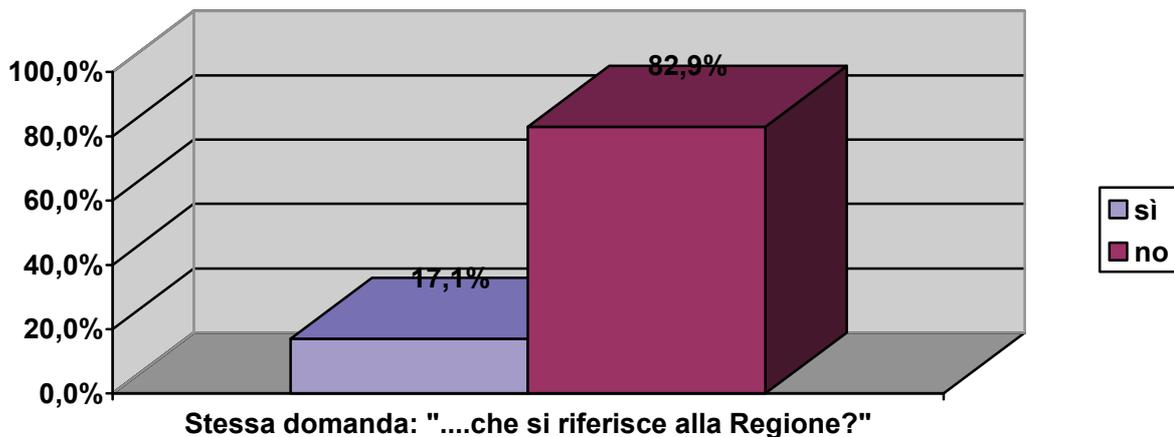
Stessa domanda: "...che si riferisce alla sua Provincia?"

SÌ 16,5%
NO 83,5%



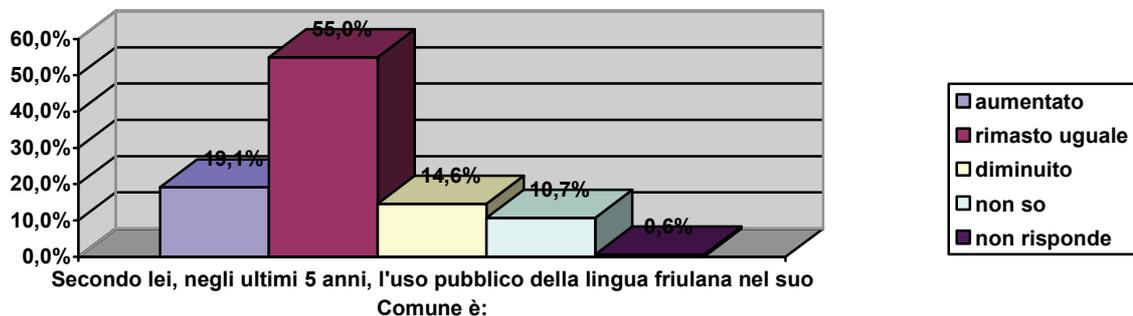
Stessa domanda: "...che si riferisce alla Regione?"

SÌ 17,1%
NO 82,9%



Secondo lei, negli ultimi 5 anni, l'uso pubblico della lingua friulana nel suo Comune è:

AUMENTATO 19,1%
RIMASTO UGUALE 55,0%
DIMINUITO 14,6%
NON SO 10,7%
NON RISPONDE 0,6%



Risulta pertanto evidente che, se da un lato il sentimento di appartenenza è forte, come dimostrano le percentuali citate in precedenza, è ancora insufficiente la conoscenza dell'attività istituzionale di tutela svolta dai vari enti coinvolti.

2. RUOLO DELL'AGENZIE REGIONÂL PE LENGHE FURLANE

2.1. QUADRO NORMATIVO

L'Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF) è l'organismo regionale, dotato di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa e finanziaria, competente alla definizione degli indirizzi di politica linguistica per la lingua friulana ed al coordinamento e alla verifica dell'attuazione degli

interventi previsti dalla legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) e dalle altre norme regionali inerenti alla lingua e alla cultura friulana (in particolare la L. 482/99, la L.R. 4/2001 e la L. 15/96).

L'Agenzia svolge in modo continuativo, autonomo e diretto tutte le attività atte a promuovere e dare piena attuazione alle leggi statali e regionali vigenti in materia di tutela della lingua friulana, col fine principale di favorire la più ampia collaborazione tra gli organismi pubblici e privati che operano per la conoscenza, la diffusione e l'uso della lingua friulana.

Fondamentale è altresì il ruolo scientifico dell'Agenzia, chiamata a stabilire i criteri e i livelli scientifici e tecnici standard delle attività di promozione e a verificare l'impatto delle iniziative sostenute sull'uso della lingua friulana.

L'Agenzia provvede altresì direttamente alla realizzazione di iniziative di promozione della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale, anche nei confronti delle comunità friulane stanziate al di fuori dei confini regionali, oltre che mediante lo scambio di esperienze con altre realtà linguistiche. Inoltre, essa sostiene le attività, svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati particolarmente qualificati, finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo e della ricerca scientifica.

L'Agenzia ha il compito di promuovere la conoscenza e l'uso della grafia ufficiale della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale, garantendo uno stabile servizio di consulenza linguistica a favore degli enti pubblici e privati e dei cittadini.

2.2. FUNZIONI STATUTARIE

Secondo lo Statuto dell'Ente, approvato con D.P.Reg. 19 aprile , 2005 n. 0102/Pres., l'Agenzie opera con le seguenti finalità:

- a) svolgere in modo continuativo, autonomo e diretto tutte le attività atte a promuovere e dare piena attuazione alle leggi statali e regionali vigenti in materia di tutela della lingua friulana, in particolare a supporto delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni scolastiche nell'esercizio delle funzioni a esse spettanti in attuazione delle leggi statali e regionali vigenti in materia di tutela della lingua friulana;
- b) svolgere compiti di indirizzo e coordinamento dell'impiego dei finanziamenti che, a qualsiasi titolo, vengono destinati dallo Stato e dalla Regione per la promozione e la tutela della lingua friulana, esprimendo pareri e formulando orientamenti e indicazioni sulle iniziative di maggiore rilevanza realizzate con il concorso delle risorse pubbliche;
- c) proporre alla Giunta regionale il piano generale di politica linguistica per la lingua friulana e, annualmente, le priorità di intervento, anche tenendo conto delle disponibilità finanziarie;
- d) favorire la più ampia collaborazione tra gli organismi pubblici e privati che operano per la conoscenza, la diffusione e l'uso della lingua friulana, offrendosi quale sede permanente di

coordinamento generale e di verifica delle linee di indirizzo e delle iniziative realizzate da enti e istituzioni;

e) stabilire i criteri e i livelli scientifici e tecnici standard, ai quali devono conformarsi le attività di tutela della lingua friulana e le azioni di promozione del suo uso in tutti gli ambiti della vita moderna e della comunicazione elaborate e realizzate da Amministrazioni pubbliche, istituzioni scolastiche e altri organismi operanti in questo settore;

f) istituire, anche in collaborazione con altri soggetti, un sistema di certificazione per i fini di cui all'art. 7 della legge regionale n. 29 del 18.12.2007 secondo le linee indicate dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue adottato con risoluzione del consiglio d'Europa del novembre 2001;

g) provvedere direttamente alla realizzazione di iniziative di promozione della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale e, in particolare, nei mezzi di comunicazione;

h) promuovere la conoscenza e l'uso della grafia ufficiale della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale, garantendo uno stabile servizio di consulenza linguistica a favore degli enti pubblici e privati e dei cittadini;

i) organizzare convegni, seminari, incontri di studio e assumere ogni altra iniziativa rivolta a promuovere l'approfondimento di conoscenze e lo scambio di esperienze con organismi, istituzioni e soggetti che sono espressione di altre realtà linguistiche, a livello statale ed europeo;

j) fornire consulenza per la predisposizione di bandi per l'assegnazione dei contributi finanziari a istituzioni, enti e associazioni impegnate nell'applicazione della legge regionale n. 29 del 18.12.2007;

k) verificare annualmente l'impatto delle iniziative sostenute sull'uso della lingua friulana;

l) svolgere un'attività propositiva, di impulso, di indirizzo programmatico, nonché di consulenza scientifica, a supporto dell'Amministrazione regionale per la candidatura della Regione a sede dell'Agenzia europea delle lingue;

m) sostenere le attività, svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati particolarmente qualificati, finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo e della ricerca scientifica;

n) svolgere ogni altra funzione ad essa attribuita dalla normativa vigente in materia.

L'Agenzie svolge le funzioni ad essa assegnate mediante 4 modalità:

a) attività dirette;

b) contributi a soggetti pubblici o a soggetti privati particolarmente qualificati;

c) forme di collaborazione con organismi pubblici e privati che operano per la conoscenza, la diffusione e l'uso della lingua friulana;

d) istituzione di borse di studio, nel rispetto della normativa vigente in materia.

2.3. ORGANI STATUTARI

Gli organi statutari dell'Agenzie sono: il Consiglio di Amministrazione, il Comitato tecnico-scientifico, il Presidente e il Revisore unico dei conti.

Il Consiglio di amministrazione dell'Agenzie è nominato con decreto del Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale, ed è composto da cinque membri, di cui tre proposti dall'Assessore regionale competente in materia di tutela della lingua friulana (fra cui il Presidente), uno designato dal Consiglio delle Autonomie locali e uno designato dall'Università degli Studi di Udine. Gli emolumenti dei componenti del Consiglio di amministrazione vengono determinati con il provvedimento di nomina. Attualmente al Presidente sono attribuiti 12.250,00 euro annui a titolo di indennità di carica. Ai restanti membri del CDA è attribuito un gettone di presenza pari a 45,00 euro lordi per seduta.

Il Consiglio di amministrazione svolge i seguenti compiti:

- a) adozione del bilancio di previsione e del programma annuale di attività dell'Agenzie;
- b) adozione del conto consuntivo dell'Agenzie;
- c) approvazione degli atti di indirizzo idonei al raggiungimento delle finalità sociali, se del caso avvalendosi della consulenza del Comitato tecnico-scientifico;
- d) deliberazione di proposte di modificazioni statutarie dell'Agenzie, da sottoporre alla Regione per l'approvazione;
- e) nomina del Comitato tecnico-scientifico;
- f) approvazione dei regolamenti.

Il Comitato tecnico-scientifico è composto da otto studiosi, docenti o operatori culturali in possesso di ampia e significativa esperienza nella progettazione o realizzazione di iniziative per l'insegnamento e la divulgazione della lingua friulana e per la promozione del suo uso in tutti gli ambiti della comunicazione e della vita moderna. I componenti del Comitato sono nominati dal Consiglio di Amministrazione per la durata di tre anni e possono essere confermati.

La composizione del Comitato deve garantire la rappresentanza equilibrata di competenze disciplinari complementari. In particolare ne fanno parte:

- a) n. 2 esperti in linguistica con riferimento primario alla pianificazione linguistica;
- b) n. 2 esperti in didattica della e nella lingua friulana;
- c) n. 2 esperti nell'uso della lingua friulana nei mezzi di comunicazione di massa;
- d) n. 2 esperti nell'uso della lingua friulana nella produzione artistica, musicale e multimediale.

Ai componenti del Comitato è corrisposto per la partecipazione all'attività collegiale, un gettone di presenza pari a 45,00 euro lordi per seduta.

Il Comitato tecnico-scientifico esercita le seguenti funzioni:

- a) supporta il Consiglio di Amministrazione nella formulazione del programma annuale di attività dell'Agenzie;

b) supporta il Consiglio di Amministrazione nella formulazione del Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana e, annualmente, nella scelta delle priorità di intervento, anche tenendo conto delle disponibilità finanziarie;

c) svolge, su specifica richiesta, una stabile attività di consulenza tecnico-scientifica a favore dell'Agenzie.

Il Revisore unico dei conti è nominato, su proposta dell'assessore competente in materia di tutela della lingua friulana, con decreto del Presidente della Regione, che ne determina il compenso, tra esperti in possesso dei requisiti previsti dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE).

2.4. ORGANIGRAMMA

L'organigramma dell'Agenzia è composto come segue:

n. 1 Direttore

n. 1 cat. D (Ragioniere)

n. 1 cat. D (Amministrativo – in comando dalla Provincia di Udine)

n. 2 cat. C (Sportellista 482/99)

n. 1 cat. B (Sportellista 482/99)

n. 1 cat. B (Amministrativo – in comando dall'Università degli Studi di Udine)

n. 1 cat. B mediante lavoro somministrato (Progetto ID-Coop)

n. 1 tirocinante (grazie alle convenzioni stipulate con l'Università degli Studi di Udine e l'Università degli Studi di Trieste).

3. SISTEMA DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PRESTAZIONE

3.1. ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (O.I.V.)

L'O.I.V. interviene nel sistema della prestazione nell'ambito delle competenze e con le modalità stabilite dalla legge, svolgendo tutti i compiti ivi stabiliti, nonché quelli previsti dal presente regolamento.

In generale l'O.I.V. ispira la sua attività al fine di seguire e garantire, con riferimento agli interessi generali dell'ente, la corretta, efficiente ed efficace programmazione, periodica verifica e valutazione della prestazione organizzativa ed individuale.

In particolare, l'O.I.V. propone al Presidente, che comunque può motivatamente discostarsene, la valutazione annuale della prestazione individuale del Direttore. Propone altresì al Consiglio di Amministrazione l'attribuzione del bonus annuale delle eccellenze e del premio annuale

per l'innovazione di cui al d.lgs. n. 150/2001, ove istituiti, sulla base dei criteri ed alle condizioni che saranno eventualmente definiti nel Contratto collettivo applicabile.

3.2. IL CICLO DELLA PRESTAZIONE

Il Ciclo della prestazione organizzativa ed individuale si svolge attraverso:

- a) la fase della programmazione, nell'ambito del programma di attività dell'Agenzia e del Bilancio di Previsione annuale e pluriennale, tramite il Piano Triennale della Prestazione (P.T.P.). Il P.T.P. è approvato entro un mese dall'approvazione del Bilancio di Previsione di ogni esercizio con aggiornamento delle previsioni iniziali. Il P.T.P. può essere integrato e modificato entro il 30 settembre;
- b) la fase del monitoraggio, tramite apposita verifica dell'O.I.V. da svolgere entro il 10 settembre con riferimento ai risultati raggiunti al 31 luglio. Il Direttore effettua il monitoraggio intermedio dei dipendenti entro il 10 settembre con riferimento ai risultati raggiunti al 31 luglio;
- c) la fase del rendiconto tramite la Relazione sulla Prestazione, predisposta dal Direttore, sottoposta al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione e quindi all'O.I.V. per la validazione.

Il Sistema della prestazione contribuisce all'applicazione di tutti gli istituti destinati all'incentivazione della produttività individuale, alle progressioni economiche e di carriera, alla formazione e crescita professionale, in base ai criteri e modalità stabiliti dalla legge, dal contratto collettivo applicabile e dal relativo decentrato.

3.3. LA PRESTAZIONE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

La prestazione organizzativa è il grado di attuazione delle strategie dell'amministrazione e l'impatto dell'azione amministrativa sull'ambiente di riferimento e/o sulla collettività.

Il Consiglio di Amministrazione individua, con proiezione triennale, gli obiettivi strategici dell'amministrazione e le risorse con cui farvi fronte.

Per il raggiungimento degli obiettivi strategici vengono individuati correlati obiettivi operativi assegnati al Direttore.

Il grado di realizzazione dei singoli obiettivi strategici coincide con la media ponderata del grado di realizzazione degli obiettivi operativi in cui gli stessi si articolano.

Il grado di realizzazione della prestazione organizzativa dell'ente coincide con la media ponderata del grado di realizzazione degli obiettivi strategici.

3.4. LA PRESTAZIONE INDIVIDUALE

La prestazione individuale è il contributo apportato dal singolo dipendente al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi dell'Ente. Tale contributo è misurato con riferimento ai risultati conseguiti e alle modalità di raggiungimento dei risultati stessi.

Con riferimento alla prestazione individuale del Direttore, sul piano tecnico, la valutazione sugli obiettivi operativi viene effettuata attraverso apposita scheda (Allegato 1A) e secondo il percorso di seguito descritto:

a) Il Consiglio di Amministrazione individua per il direttore non più di sei obiettivi operativi (colonna B) specificando gli indicatori di verifica del raggiungimento di ciascun obiettivo (colonna D) nonché le tempistiche degli stessi (colonna E) che permettono alla fine di determinare il grado di raggiungimento dell'obiettivo. Infine, attribuisce ad ogni obiettivo operativo, ai fini della valutazione della prestazione individuale, apposito peso ponderale, in ragione del rilievo e del grado di complessità (colonna C). La somma dei pesi attribuiti deve dare il totale di 100 punti.

b) La Valutazione intermedia è effettuata dal Presidente, su proposta dell'O.I.V., segnalando qualitativamente lo stato di avanzamento degli obiettivi programmati (= in linea; - in difetto rispetto a quanto previsto; + al di sopra di quanto previsto) (colonna F).

c) A fine periodo, l'O.I.V. propone al Presidente, per ciascun obiettivo, una valutazione (colonna G) secondo la seguente scala: R = raggiunto = moltiplicatore 1; PR= parzialmente raggiunto = moltiplicatore 0,6; NR = non raggiunto = moltiplicatore 0. Il punteggio finale viene attribuito dal Presidente e si ottiene moltiplicando il peso ponderale previsto (colonna C) per il moltiplicatore relativo al grado di raggiungimento degli obiettivi (colonna G). Il risultato viene indicato nella colonna (H).

Con riferimento alla prestazione individuale del Direttore, sul piano tecnico, la valutazione sulle competenze professionali e manageriali viene effettuata attraverso l'apposita scheda (Allegato 1B) e secondo il percorso di seguito descritto:

a) Le competenze professionali e manageriali sono aggregate in cinque raggruppamenti omogenei:

- Dinamismo cognitivo (Creatività e soluzione dei problemi; Sviluppo e trasferimento del Sapere);
- Dinamismo realizzativo (Tensione al risultato Iniziativa);
- Dinamismo relazionale (Orientamento integrato all'altro, Comunicazione persuasiva; Flessibilità;
- Dominio di sé (Coerenza; Sicurezza di sé ed equilibrio);

- Leadership (Potenziamento e sviluppo collaboratori; Gestione del potere formale; Gestione della leadership di gruppo).

Nella pesatura delle competenze professionali e manageriali, l'O.I.V. determina il peso (colonna B) di ciascuno dei cinque raggruppamenti di competenze il cui totale è pari a 100.

b) A fine periodo, l'O.I.V. propone una valutazione sulle competenze ed il conseguente punteggio secondo la seguente scala recante il grado di conseguimento (colonna C) e il relativo valore percentuale (colonna D) ai fini dell'attribuzione del punteggio finale:

- grado A (Contributo insufficiente): valore 30%
- grado B (Contributo non pienamente sufficiente): valore 50%
- grado C (Contributo pienamente sufficiente): valore 60%
- grado D (Contributo buono): valore 70%
- grado D+ (Contributo più che buono): valore 80%
- grado E (Contributo eccellente): valore 100%

Il punteggio finale (colonna E) viene attribuito dal Presidente e si ottiene moltiplicando il peso (colonna B) per il relativo valore percentuale (colonna D). La somma dei punteggi finali dà il punteggio totale.

La valutazione finale complessiva e la correlazione tra essa e la retribuzione di risultato del Direttore saranno effettuate secondo quanto previsto dal documento denominato Allegato 1C. Con riferimento alla prestazione individuale dei dipendenti, sul piano tecnico, la valutazione sugli obiettivi operativi viene effettuata attraverso apposita scheda (Allegato 2A) e secondo il percorso di seguito descritto:

a) Il Direttore individua per ciascun dipendente non più di tre obiettivi generali (colonna A) e sei obiettivi specifici (colonna B) specificando gli indicatori di verifica del raggiungimento di ciascun obiettivo (colonna D) nonché le tempistiche degli stessi (colonna E) che permettono alla fine di determinare il grado di raggiungimento dell'obiettivo.

b) Il Direttore, in contraddittorio con i dipendenti, attribuisce ad ogni obiettivo, ai fini della valutazione della prestazione individuale, apposito peso ponderale, in ragione del rilievo e del grado di complessità (colonna C). La somma dei pesi attribuiti deve dare il totale di 100 punti.

c) La Valutazione intermedia è effettuata dal Direttore segnalando qualitativamente lo stato di avanzamento degli obiettivi programmati (= in linea; - in difetto rispetto a quanto previsto; + al di sopra di quanto previsto) (colonna F).

d) A fine periodo, il Direttore procede ad attribuire a ciascun obiettivo una valutazione (colonna G) secondo la seguente scala: R = raggiunto = moltiplicatore 1; PR = parzialmente raggiunto = moltiplicatore 0,6; NR = non raggiunto = moltiplicatore 0. Il punteggio finale si

ottiene per ciascun obiettivo moltiplicando il peso ponderale previsto (colonna C) per il moltiplicatore relativo al grado di raggiungimento degli obiettivi (colonna G). Il risultato viene indicato nella colonna (H).

Con riferimento alla prestazione individuale dei dipendenti, sul piano tecnico, la valutazione sulle competenze e sui comportamenti professionali viene effettuata attraverso l'apposita scheda (Allegato 2B) e secondo il percorso di seguito descritto:

a) Le competenze e i comportamenti professionali sono aggregati in quattro raggruppamenti omogenei:

- Impegno (Azione; disponibilità e propositività; dinamismo)
- Qualità della prestazione (Puntualità; precisione; affidabilità)
- Soluzione dei problemi (Capacità di sintesi; capacità di analisi; capacità di previsione)
- Capacità di lavorare in gruppo (Supporto; ascolto; condivisione)

Nella pesatura delle competenze e dei comportamenti professionali il Direttore determina il peso (colonna B) di ciascuno dei quattro raggruppamenti di competenze il cui totale è pari a 100.

b) A fine periodo, il Direttore esprime la valutazione sulle competenze e sui comportamenti ed attribuisce il conseguente punteggio secondo la seguente scala recante il grado di conseguimento (colonna C) e il relativo valore percentuale (colonna D) ai fini dell'attribuzione del punteggio finale:

- grado A (Contributo insufficiente): valore 30%
- grado B (Contributo non pienamente sufficiente): valore 50%
- grado C (Contributo pienamente sufficiente): valore 60%
- grado D (Contributo buono): valore 70%
- grado D+ (Contributo più che buono): valore 80%
- grado E (Contributo eccellente): valore 100%

Il punteggio finale (colonna E) per ciascuna competenza si ottiene moltiplicando il peso (colonna B) per il relativo valore percentuale (colonna D). La somma dei punteggi finali dà il punteggio totale.

c) Con riferimento alla prestazione organizzativa dei dipendenti, la valutazione coincide con la media ponderata del grado di realizzazione degli obiettivi strategici del Direttore il quale esplicita al personale gli obiettivi assegnati.

La valutazione finale complessiva è effettuata, a seconda della categoria del dipendente, secondo quanto previsto dal documento denominato Allegato 2C. La correlazione tra la

valutazione finale complessiva e la quantificazione della produttività saranno effettuate secondo quanto previsto dal Contratto decentrato integrativo dell'Ente.

Non sarà in ogni caso considerato valutabile il personale che nel periodo oggetto di valutazione abbia avuto una presenza effettiva in servizio inferiore al 33%.

Gli allegati 1A, 1B, 1C, 2A, 2B e 2C costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.

3.5. RISORSE PER L'INCENTIVAZIONE DELLA PRESTAZIONE INDIVIDUALE

La quantità delle risorse annualmente destinabili alla prestazione individuale del Direttore coincide con la retribuzione di risultato annualmente stabilita dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei limiti del Contratti Collettivo di riferimento e delle norme sulle relazioni sindacali.

La quantità delle risorse annualmente destinabili alla prestazione individuale del personale non ricompreso nel comma precedente è annualmente formalizzata dal Consiglio di Amministrazione che ne definisce le direttive di utilizzo nel rispetto dei limiti del Contratto Collettivo applicabile, di quello decentrato e delle norme sulle relazioni sindacali.

3.6. CONCILIAZIONE

La fase della valutazione dei dipendenti potrà essere seguita da una fase conciliativa innanzi al O.I.V. Il dipendente può presentare ricorso avverso la valutazione entro 20 giorni dal ricevimento della stessa, mediante deposito di apposita richiesta al protocollo. Entro 15 giorni dall'assunzione al protocollo della richiesta di revisione, l'O.I.V., esperiti gli atti istruttori ritenuti opportuni, motivatamente conferma o propone alla parte la riforma totale o parziale della valutazione. In caso di mancata adesione alla nuova proposta entro sette giorni dalla consegna, o ad altra che emerga nel corso della conciliazione, l'O.I.V. decide motivatamente.

Il Direttore qualora non concordi con il punteggio attribuito, può attivare la concertazione presso la Direzione provinciale del lavoro, competente per territorio.

4. OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI

4.1. LA PRESTAZIONE E LA SUA ATTUAZIONE

La prestazione è il contributo che un'entità (individuo, gruppo di individui, unità organizzativa, organizzazione, programma o politica pubblica) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita. Pertanto il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati della stessa e alle modalità di rappresentazione. Come tale, pertanto, si presta ad essere misurata e gestita. La prestazione descrive le modalità di realizzazione delle priorità e degli obiettivi strategici e come tale dev'essere programmata.

La strategia complessiva dell'Ente trova la sua definizione a partire dagli indirizzi e dalle linee di intervento espressi nel Programma di attività approvato in sede di adozione del Bilancio di previsione. La pianificazione strategica trova il suo naturale fondamento e contesto temporale nella triennalità del Bilancio di previsione.

Gli obiettivi strategici descrivono i traguardi che l'organizzazione si prefigge di raggiungere per eseguire con successo i propri indirizzi. L'obiettivo strategico è espresso attraverso una descrizione, fa riferimento ad orizzonti temporali annuali e/o pluriennali e presenta un elevato grado di rilevanza. L'obiettivo strategico fornisce la prima articolazione della priorità strategica.

4.2. IL COLLEGAMENTO CON LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA E L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE ORDINARIA

Nella fase di definizione degli obiettivi strategici si realizza il "budget", cioè l'assegnazione delle risorse utili alla concreta realizzazione degli stessi. Attraverso il Bilancio di previsione annuale e pluriennale si sviluppa il collegamento e l'integrazione del piano della prestazione con il processo e i documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio. La definizione degli obiettivi nell'ambito del Piano deve avvenire in maniera integrata con il processo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio. Si tratta di un principio di fondamentale importanza perché un sistema di obiettivi è effettivamente sostenibile solo se è garantita la congruità tra le risorse effettivamente disponibili e le azioni e gli interventi da porre in essere per raggiungere gli obiettivi fissati.

Nella prestazione va inserita anche la dimensione dell'efficienza ed efficacia complessiva dell'attività istituzionale ordinaria, ossia di quella parte di attività che ha carattere

permanente, ricorrente o continuativo, pur non avendo necessariamente un legame diretto con le priorità politiche. Nell'attività ordinaria vengono inoltre ricompresi generalmente quei processi di lavoro che hanno come finalità il funzionamento dell'organizzazione e di cui si mira alla continua ottimizzazione in termini di efficienza ed economicità. Nel piano della prestazione se ne occupano gli obiettivi strategici dedicati al miglioramento.

4.3. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Concluso il percorso di definizione della strategia e delle modalità di realizzazione della prestazione per eseguirla, il ciclo della pianificazione contempla la fase di monitoraggio e di successiva valutazione dei risultati raggiunti. Attraverso il controllo di gestione, che si distingue dal "controllo strategico" perché riveste un carattere strumentale rispetto al secondo, si rileva, attraverso la misurazione degli indicatori, lo scostamento tra obiettivi pianificati e risultati conseguiti e si informano di tali scostamenti gli organi responsabili, affinché possano decidere e attuare le opportune azioni correttive.

Con la successiva ed ultima fase della valutazione si evidenziano, a consuntivo, i risultati organizzativi ed individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse.

4.4. DEFINIZIONE OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI

4.4.1. OBIETTIVO STRATEGICO 1

Oggetto: Pianificazione linguistica

OBIETTIVO OPERATIVO 1.A. - Validità 2014

Oggetto: Redazione di una bozza di Proposta recante il "Piano Generale di Politica Linguistica" di cui all'articolo 25 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana).

Indicatore: a) Predisposizione bozza di Proposta recante il "Piano Generale di Politica Linguistica"; b) Presentazione in Comitato Tecnico-Scientifico; c) Predisposizione della proposta di delibera del Consiglio di Amministrazione; d) Supervisione e report periodico dell'iter procedurale presso i competenti organi della Regione.

Tempistica: a) entro 31/03/2014; b) entro 15/04/2014; c) entro 30/04/2014; d) entro l'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese del 2014 dall'inizio alla conclusione dell'iter procedurale.

Peso ponderale: 25

OBIETTIVO OPERATIVO 1.B. - Validità 2014

Oggetto: Redazione di una bozza di Proposta recante il “Piano delle priorità di intervento per il 2014” di cui all'articolo 25 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana).

Indicatore: a) Predisposizione bozza di Proposta recante il “Piano delle priorità di intervento per il 2014”; b) Presentazione in Comitato Tecnico-Scientifico; c) Predisposizione della proposta di delibera del Consiglio di Amministrazione; d) Supervisione e report periodico dell'iter procedurale presso i competenti organi della Regione.

Tempistica: a) entro 31/03/2014; b) entro 15/04/2014; c) entro 30/04/2014; d) entro l'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese del 2014 dall'inizio alla conclusione dell'iter procedurale.

Peso ponderale: 10

4.4.2. OBIETTIVO STRATEGICO 2

Oggetto: Proiezione europea

OBIETTIVO OPERATIVO 2.A. - Validità 2014

Oggetto: Attività di preparazione attraverso contatti telematici ed incontri bilaterali e plurilaterali con soggetti internazionali e locali per mettere a fattor comune le varie expertise per la presentazione, in qualità di lead partner, di una proposta progettuale a valere sul bando europeo Erasmus+: Azione chiave 2 — Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi - Partenariati strategici nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

Indicatore: a) Individuazione partner internazionali (in almeno 2 ulteriori Stati membri) e locali; b) Contatti telematici ed incontri bilaterali e plurilaterali con i partner al fine di fissare le linee guida e gli obiettivi del progetto; c) Redazione proposta progettuale sulla base del Bando EAC/S11/13 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 12/12/2013, all'interno del quale è compresa, tra le altre, la seguente azione del programma Erasmus+: Azione chiave 2 — Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi - Partenariati strategici nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù e acquisizione di tutta la documentazione necessaria; d) Presentazione della domanda.

Tempistica: a) entro 28/02/2014; b) entro 31/03/2014; c) entro 15/04/2014; d) entro 30/04/2014.

Peso ponderale: 15

OBIETTIVO OPERATIVO 2.B. - Validità 2014-2015-2016

Oggetto: Collaborazione con la “Rete per promuovere la diversità linguistica” (NPLD) l’organizzazione europea che si dedica alla politica e alla pianificazione linguistiche delle minoranze europee, formata da governi nazionali e regionali, agenzie pubbliche, ONG, università e associazioni.

Indicatore: a) Contatti telematici, incontri con NPLD e predisposizione atti ai fini dell’adesione al network della Regione; b) Attività operative di segreteria, predisposizione atti, cura dei rapporti e dei contatti ai fini della partecipazione all’Assemblea generale NPLD; c) Attività operative di segreteria, predisposizione atti, cura dei rapporti e dei contatti ai fini della partecipazione agli Steering Committee e ai Think-Tank NPLD; d) Contatti con la Direzione NPLD ai fini della disseminazione delle attività.

Tempistica: a) entro 28/02/2014; b) entro la data dell’Assemblea generale NPLD; c) entro la data degli Steering Committee e dei Think-Tank NPLD; d) almeno una volta al mese.

Peso ponderale: 20

4.4.3. OBIETTIVO STRATEGICO 3

Oggetto: Miglioramento dei servizi offerti all’utenza e promozione della trasparenza

OBIETTIVO OPERATIVO 3.A. - Validità 2014-2015-2016

Oggetto: Promuovere l’innovazione, l’efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione e di miglioramento della qualità dell’accesso alle informazioni dell’ARLeF

Indicatore: a) Predisposizione area “Stampa in friulano”; b) Predisposizione sezione “Audio e video”; c) Predisposizione sezione “Bambini”; d) Predisposizione sezione “Cartellonistica in lingua friulana”; e) Predisposizione sezione “Traduzioni”; f) Predisposizione sezione “Registro on line voluntaris pe lenghe furlane”; g) Servizio di newsletter; h) Aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente.

Tempistica: a) entro 15/06/2014; b) entro 15/06/2014; c) entro 15/06/2014; d) entro 15/06/2014; e) entro 15/06/2014; f) entro 28/02/2015; g) in media una volta al mese nel 2015-2016; h) secondo quanto previsto dal Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità dell’ARLeF.

Peso ponderale: 15

OBIETTIVO OPERATIVO 3.B. - Validità 2014-2015-2016

Oggetto: Tempestività nella gestione dei procedimenti contributivi di cui al Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi per la promozione della lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo e della ricerca scientifica, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF n. 31 del 5 novembre 2012

Indicatore: a) Effettuazione tempestiva dell'istruttoria delle domande di contributi regolari; b) Presentazione in Comitato Tecnico-Scientifico; c) Impegno di spesa ed invio comunicazione ai beneficiari e agli esclusi; d) Liquidazione dei rendiconti regolari.

Tempistica: a) entro 30 giorni dalla scadenza del termine di presentazione; b) entro 45 giorni dalla scadenza del termine di presentazione; c) entro 7 giorni dalla decisione del Comitato Tecnico-Scientifico; d) entro 60 giorni dalla presentazione di regolare rendicontazione.

Peso ponderale: 15